

PLASMA STUDIO

STRATA HOTEL-RESIDENCE KÖNIGSWARTE A SESTO (BZ)

Dall'inizio di quest'anno c'è un luogo molto particolare dove sostare sulle Dolomiti: è lo Strata Hotel-Residence Königswarte, la struttura alberghiera realizzata da Plasma Studio a Sesto, in provincia di Bolzano, dove lo studio fondato a Londra nel 1999 da Eva Castro e Holger Kehne ha anche aperto un ufficio guidato da Ulla Hell.

L'hotel-residence nasce da un gesto progettuale estremamente sensibile al contesto che lo circonda, eppure è dotato di una cifra caratteriale ben definita, assolutamente tangibile. Dinamico ed energetico, simile a una moderna baita ma anche a una nave su un mare erboso, il volume si "stira" in orizzontale descrivendo una tensione magnetica. Sembra quasi una cattedrale gotica ribaltata di 90 gradi, coricata sul paesaggio, determinata a viaggiare lungo direttrici orizzontali, parallele al terreno. Sullo sfondo l'architettura della montagna, con le sue creste, con i suoi pinnacoli naturali. L'interferenza è netta: l'opera dell'uomo si esprime in orizzontale e si offre come gesto frenante rispetto all'opera della natura, tesa lungo una direttrice verticale, proiettata verso il cielo.

L'edificio - concepito per accogliere sia camere di albergo sia case private - è stato realizzato tenendo sempre presente le linee guida locali: il risultato finale deriva da un costante confronto con tali parametri, e intende porsi come una possibile risposta alternativa alle tipologie pittoresche frequenti nella zona. L'idea è quella di alludere alla stratificazione geologica del terreno con un'architettura costituita da una sovrapposizione di sezioni orizzontali, di linee in fuga rappresentate da assi di legno la cui componente biologica aggancia l'ambiente costruito a quello naturale. Queste bande orizzontali interagiscono con il volume in diversi modi: lo avvolgono come una scorza, lo circondano, lo abbracciano, lo invitano a fluire nel paesaggio, ne ammorbidiscono gli spigoli e ne celano i confini. La loro geometria dà vita a un volume virtuale che connette l'edificio al paesaggio.

L'edificio è un ampliamento di una struttura ricettiva già esistente. La volontà è stata quella di mantenere formalmente distinti i due corpi, i quali sono connessi solo attraverso i sotterranei e il piano terra di un edificio basso e neutro. Il nuovo volume è diviso in due zone: l'ala destra è il risultato di una rigida ripetizione delle camere degli ospiti, tutte baciate dal sole e con vista sul paesaggio, l'ala sinistra, insieme all'edificio basso, ospita le case private dei clienti.

Le stanze degli ospiti sono concepite come appartamenti dall'atmosfera familiare: prevedono una zona giorno e una zona notte, separate da una cortina di armadi o di scaffalature. Ogni camera ha il proprio balcone panoramico, al quale si accede attraverso una parete interamente a vetri. I balconi, protetti dalle fasce orizzontali di legno, diventano il filtro fra interno ed esterno, fra spazio artificiale e spazio naturale. L'arredamento ripropone lo stesso materiale delle bande orizzontali che avvolgono l'edificio: legno di larice locale. E mima la pelle esterna: una serie di fasce orizzontali di legno si aggrappa alle pareti interne, poi si piega e diventa una seduta, quindi una mensola e di seguito una panchina, con un andamento fluido che lega l'esterno all'interno, senza soluzione di continuità. Le case private ripropongono uno scenario abitativo simile a quello delle camere per gli ospiti.

Materiali, colori, forme contribuiscono a dare corpo a un'architettura in armonia con il paesaggio, presente ma silenziosa, orientata non a mimetizzarsi ma a stabilire un registro di intese cromatiche e biologiche con il territorio. Il legno, protagonista dell'architettura alpina, rende l'edificio simile a un prodotto della natura, come se fosse stato partorito dal territorio. E oltre a intrecciare legami con il contesto, a testimoniare la sua vocazione di compatibilità con l'ambiente, racconta di un approccio progettuale legato al suo uso finalmente aggiornato e contemporaneo. La zona, infatti, oltre a ospitare le tipiche e originarie abitazioni di montagna, accoglie anche tutta una produzione edilizia più recente che, nel tentativo di fare eco all'architettura vernacolare, produce in realtà uno scenario edilizio di scarsa qualità, cioè a portata di un processo di marketing orientato a sedurre il turismo di massa. Lo Strata Hotel-Residence Königswarte, in questo senso, è la testimonianza di un modo diverso di concepire l'architettura di montagna, nuovo, contemporaneo, originale, e comunque sempre in pace con il luogo nel quale si inserisce. Il legno diventa così lettera di un alfabeto materico capace di aggiornarsi continuamente e di offrire soluzioni progettuali sempre diverse.

Per questo e per altri progetti, Pipers e the Architecture Foundation hanno appena assegnato a Plasma Studio il Pipers Award per la loro vocazione progettuale ardita e avventurosa, per la capacità di realizzare architetture di qualità supportate da committenze entusiaste e disponibili all'innovazione. ■

L'albergo in una «baita»

Avvolto in bande di larice l'hotel dello studio italo-ing



DI FRANCESCA ODDO

«ita» contemporanea

gliese svela nuove forme di dialogo con il paesaggio

